

JUVENTUS		1	INTER		0
Peruzzi	6	Zenga	6	6	6
Porrini	6	Bergomi	6	6	6
Fortunato	5	Paganin	6	6	6
(73 Carrera)	sv	Jonk	6	6	6
Marocchi	6	(82 Orlando)	sv	5	5
Kohler	6	Ferrari	6	6	6
Torricelli	5	Battistini	6	6	6
Di Livio	6	Bianchi	6	6	6
Conte	6	Manicone	6	6	6
Ravanelli	6	Fontolan	6	6	6
(46 Vialli)	5	Bergkamp	5	5	5
R. Baggio	6	Sosa	6	6	6
Moeller	6				
All. Trapattoni		All. Marini			
(12 Rampulla 14 Galia 15 Del Piero)		(12 Abate 14 Dell'Anno 15 Berti 16 Paganin M)			

ARBITRO Bazzoli di Merano 5 5  
 RETE 84 Ferri (autorete)  
 NOTE Angoli 7-6 per la Juventus Giornata primaverile terreno in buone condizioni spettatori 35 mila circa Ammoniti Paganin Fortunato e Fontolan per gioco scorretto



**Per Trapattoni una vittoria polemica «Chi contesta stia tranquillo, vado via»**

Sono molte le note da sottolineare in casa juventina, anche se abbondantemente in inferiorità numerica rispetto a quelle, ben più tristi, sul versante nerazzurro. Trapattoni elogia, ancora una volta, professionalità e serietà dei propri uomini. Il tecnico bianconero è soddisfatto in particolare dell'impegno profuso dalla sua squadra in un difficile momento psicologico. Dopo la brusca eliminazione in Coppa Uefa

ad opera del Cagliari, l'undici juventino si trova infatti impegnato in un finale di campionato senza più obiettivi di classifica da raggiungere, ma con l'impegno morale, come sottolineato dal Trap, «di far vedere che la squadra ha certi valori quando è al completo». «Nel primo tempo siamo stati noi i migliori - dice Trapattoni - mentre la ripresa è stata equilibrata. Ho fatto

entrare Vialli solo nella ripresa perché non ha ancora il passo del 90 e ho anche determinato doveri verso chi, come Ravanelli, ha tirato la carretta per tutta la stagione». Sullo striscione che lo invita ad andarsene affisso per tutto l'incontro nella curva Scirea, il commento del tecnico bianconero è tagliente. «Chi ha scritto quel messaggio è poco intelligente: si sa ormai da mesi che arriverà Lippi e che lo me ne vado, ma lo farò da solo, non c'è bisogno che me lo dicano i tifosi». Trapattoni critica il pubblico anche per aver osteggiato Fortunato - anche quando vinciamo, a Torino hanno l'abitudine di beccare qualcuno e spesso ottengono il risultato di distruggerlo. Fortunato e giovane e se la gente vuole che diventi un giocatore da Juve deve soltanto sostenerlo. I tifosi bianconeri prendano esempio da quelli del Milan, ai quali le lezioni di due retrocessioni sono servite, perché sostengono sempre i propri giocatori».



L'autogol di Ferri che ha permesso alla Juventus di battere l'Inter

**La Juventus continua la rincorsa**

Grazie ad una clamorosa autorete di Ferri a sette minuti dal termine, i bianconeri battono l'Inter e conservano la teorica possibilità di poter raggiungere la capolista Milan. Annullato un gol di Sosa per fuorigioco.

**MICHELE RUGGIERO**

TORINO Va di male in peggio per l'Inter. Se si guarda a ritroso senza imprecisione non c'è di che stupirsi: le vicende cronache mai prima di Pasquetta. Almeno così è da due millenni. Ne approfitta dunque una Juventus che tiene insieme orgoglio e umiltà col fil di ferro pur di piazzare il suo rush dietro il Milan. E l'Inter precipita nel limbo della vergogna.

Quarta sconfitta consecutiva per i nerazzurri in campionato, sei se si aggiungiamo le due ultime battute a vuoto di coppa Uefa. Peccato per Marini che non ha davvero nulla da rimproverarsi sul piano tattico. Anzi. L'intuizione di piazzare Fontolan in posizione arretrata sulla fascia per contrastare la spinta di Di Livio si è rivelata felice quanto decisiva nel rendere frammentaria la manovra bianconera e privarla dell'abituale appoggio sulla destra. A sinistra invece ci pen-

sava l'opacità di Fortunato (sostituito al 74 da Carrera) a spuntare le armi di aggiramento bianconero. Inevitabile l'inasamento a centro campo dove Antonio Paganin Manicone e Jonk avevano come unica preoccupazione distruggere ciò che Conte e soci tentavano con molta macchinosa di costruire a favore di Baggio (un po' in ombra) e di un volitivo Ravanelli. Quest'ultimo si faceva notare al 28 con una bordata dalla sinistra sopra la traversa di una spanna ed ancora 40 di una punizione che concedeva a Zenga un'altra messa di applausi prima di lasciare il posto a Vialli per nuova staffetta inventata da Trapattoni.

Dunque la sconfitta non è tutta colpa della squadra di Marini che nel derby delle grandi deluse meritava un'oncia di rispetto, non fosse altro per quella schizofrenica bandiera gialla che le ha annullato un gol regolare di Sosa al 69. Ancora una volta bravo l'uruguaiano nello scattare sul filo del fuorigioco per mandare in buca una palla calciata da Bergomi con millimetrica precisione sul palo a portiere battuto. Detto questo se l'uno in schiatta maturato a sei minuti dal termine con un autogol di Ferri è decisamente una taglia superiore alle misure attuali della Vecchia Signora è altrettanto vero che i vizi e difetti meneghini sono ancora una volta apparsi evidenti. Ovviamente ad ogni partita tra tanti nomi spunta un ballerino di rango nella formazione interista. Ieri è stato il turno di Zenga in un ritorno al passato appena graffiato da un leggero sfallimento un'uscita a vuoto attorno al 62 per frenare l'avanzata del «panzer leggero» alias Andy Moeller premio oscar all'incapacità di concludere da dividere con Dennis Bergkamp.

Ecco che la lingua batti dove il dente duole. In materia di olandese la lingua va riconosciuta a Marini una cocchiaggine che «siora l'insensatezza. Ma qualcuno doveva pur fare qualcosa per recuperare un patrimonio che nell'inter si è deprezzato con una velocità maggiore della lira. Il tecnico gli ha dato fiducia gettandolo nella mischia lontano dagli sguardi irati del Meazza dopo la scialba prova contro il Cagliari. Bergkamp schierato come punta centrale lo ha ripagato col massimo dell'impegno ed al 49 ha avuto anche sui piedi la palla (errore marchiano di Torricelli tra i peggiori della retroguardia juventina insieme a Fortunato) di una rete salvacondotto per la prossima stagione, ma la sua facciata si è scariata con i sogni su quella inutile pista rossa di atletica del «Delle Alpi». Inutile. Su Bergkamp ci si parla addosso da mesi con asfissiante monotonia. Non è una punta né lo sarà mai né è pensabile che a trasformarlo siano le situazioni di crisi. Semmai è il contrario. Nel cerchio del centrocampo c'è stato anche fermato con le catene ma in area Kohler ne ha disposto in tutta tranquillità. Meno facile invece l'impegno di Porrini messo alle costole di un Sosa che vuole tutti i costi «venire di mentarla una conferma. La seconda punta interista non ha brillato soltanto nella sua specialità le punizioni. Ma rispetto ai compagni può reclamare un mancato servizio in area da parte di Paganin che al 59 anziché servirlo ha preferito sparacchiare contro Peruzzi. Nulla di male naturalmente se Ferri non fosse intervenuto con la tempestività di un attaccante di grido appunto come Sosa per deviare alle spalle di Fontolan una punizione di Baggio

**LE PAGELLE**

**Un'ovazione per l'entrata di Vialli Fontolan, centravanti maratoneta**

**Peruzzi 6:** poco impegnato per tutta la gara onora la convocazione in maglia azzurra parando il parabile su tiri di Bergkamp e di Sosa.

**Porrini 6:** finisce in pareggio la sua sfida con Sosa anche se patisce talvolta le accelerazioni dell'uruguaiano.

**Fortunato 5:** sbaglia le cose più semplici ma la tifoseria non gli riserva la giusta accoglienza. In curva Scirea viene esposto uno striscione irretuto quanto volgare che non li aiuta certamente ad interpretare la partita nello stato d'animo migliore.

**Marocchi 6,5:** duella a meta campo con Jonk e senza complessi di inferiorità. Da un suo colpo di testa il primo pericolo verso la porta interista ma cala il sipario che si spinge il pallone sulla linea di porta.

**Kohler 6,5:** è il più amato dai tifosi e lo si comprende misurando la sua generosità in campo. Bergkamp in area non ha mai visto la luce e per usufruire di spazi giocabili è stato costretto a precipitose rincorse.

**Torricelli 5:** due grossi svantaggi lo condannano. Per sua fortuna però gli interisti non ne hanno approfittato. Da libero purtroppo difetta di esperienza.

**Di Livio 6:** prestazione meno brillante del solito ma questa volta deve fare i conti con la forza atletica e la fantasia di Fontolan.

**Conte 6:** il solito lottatore. Corre, contrasta dribbla ma il raddoppio interista lo mette in difficoltà. Intelligentemente nel secondo tempo gioca più in copertura per non farsi soffocare dai centrocampisti avversari.

**Ravanelli 6:** la sua partita dura appena 45 minuti ma si rivela l'attaccante più pericoloso contro Zenga.

**Vialli 5,5:** viene accolto da un'ovazione ma per sentire gli applausi del suo pubblico deve attendere 45 minuti quando impegna nell'ultima azione della partita Zenga.

**Baggio 6,5:** il divin codino non è più quello dei tempi migliori ma finisce ancora una volta per mettere lo zampino nell'azione da cui scaturisce il goal.

**Moeller 6:** primo tempo fiacco si riscatta nella ripresa con le sue caparbie progressioni però a fine gara butta alle ortiche una facile occasione. Ma forse Bettega era già uscito (Carrera sv) **B Bg**

**Zenga 6,5:** una serie di grandi interventi su punizione del solito Baggio e poi su incursioni degli avanti bianconeri. Eccezionale il colpo di reni con cui ha liberato l'area da un pallonetto di Moeller deviato da Paganin che richiama di prendere in contropiede la sua difesa. Un solo errore nella ripresa (tutti i dettagli in cronaca) nulla da fare sull'autogol di Ferri.

**Bergomi 6:** anziano difensore interpreti al meglio il ruolo di marcatore centrale sia nel gioco a zona sia in marcatura a uomo smentendo così almeno per un giorno i suoi detrattori che lo vogliono alla frutta.

**Paganin A. 6:** più che sulla fascia opera davanti alla difesa per contrastare i centrocampisti avanzati della Juve. Lo si vede sempre nei raddoppi di marcatore anche se con una certa approssimazione.

**Jonk 6:** regge la mediana interista. È un po' il fulcro della manovra per numero di palloni giocati e dinamismo. Suo il sal vaggio che al 24 toglie la palla del vantaggio bianconero su colpo di testa di Marocchi.

**Ferri 5,5:** per l'altro vecchietto della retroguardia nerazzurra sembrava essere il giorno della rinvenita precisione in marcatura (a parte qualche rudezza di troppo) puntuale nelle chiusure forse in troppo a rivedere la meccanica dell'autogol.

**Battistini 6:** riesce a ridare equilibrio al reparto messo sotto accusa nelle passate edizioni.

**Bianchi 6:** gioca sulla fascia di Fortunato ma non deve preoccuparsi di annullare il suo avversario per non farsi soffocare nelle azioni di contropiede.

**Manicone 6:** altro argine della cintura di meta campo interista. Positivo in fase di costruzione si vede meno in quella d'impostazione.

**Fontolan 6,5:** va in campo con il numero nove ma di fatto gioca su Di Livio con caparbieta fino ad assillare lo sfortunato bianconero che nella ripresa va decisamente fuori giri.

**Bergkamp 5,5:** Non demerita (per maggiori dettagli rimando alla cronaca) ma il ruolo di punta proprio non gli giova.

**Sosa 6:** gran movimento imporrà riscatta nella ripresa con le sue caparbie progressioni però a fine gara butta alle ortiche una facile occasione. Ma forse Bettega era già uscito (Carrera sv) **B Bg**

Borgonovo dà il pari all'Udinese e condanna i bergamaschi

**L'Atalanta saluta la A**

BERGAMO Con un gol di Borgonovo a 12 minuti dal termine a conclusione di una furibonda mischia in area l'Udinese si è aggrappata a quel filo di speranza che le consentirà di lottare ancora nelle ultime 4 giornate del campionato per evitare la retrocessione in B. Una retrocessione che invece è ormai matematicamente certa per l'Atalanta. Sicuramente non in giornata di grazia: la squadra friulana deve sicuramente essere grata all'Atalanta dei giovani che le ha risparmiato una severa punizione: infatti la squadra nerazzurra pur giocando senza grandissima determinazione è riuscita a costruire e fallire non meno di 6 palloni durante la gara. Ad eccellere sono stati soprattutto i ragazzi che Prandelli lo scorso anno aveva nella sua squadra Primavera campione d'Italia e che ha portato in prima squadra. Primo fra tutti quel Morfeo che oggi è pascio un giocatore di sicuro avvenire: vista la notevole prestazione fornita. Ha dimostrato di essere in possesso di eccellenti qualità tecniche e chiara visione di gioco. Ha inoltre fatto molto bene quando è entrato nella seconda parte della gara. Tomas Locatelli 17 anni all'esordio assoluto. Proprio Locatelli nel finale è riuscito ad andare due volte vicino al goal mancandolo di poco in entrambi i casi. Sull'altro fronte non ci sono state praticamente individualità da segnalare e la cosa deve preoccupare non poco il tecnico Fedele che avrebbe invece bisogno di una squadra al 101 per poter dare corpo a qualche concreta speranza di salvezza.

La gara ha visto l'Atalanta partire decisamente all'attacco e costruire un paio di grosse opportunità. La prima al 7 costruita da Morfeo per Codispoti il quale ha tirato fuori da ottima posizione. Poi è stato ancora Codispoti sempre su suggerimento di Morfeo a mancare la conclusione da facile posizione. Nel finale del primo tempo su lunga mossa dal fondo Morfeo bravissimo ha stoppato di petto servendo Sgro il quale ha tirato in corsa colpendo la base del palo. Poi

ATALANTA		1	UDINESE		1
Pinato	6	Battistini	6	6	6
Valentini	6	Pierini	6	5	5
Codispoti	6	Rossini	6	6	6
Pavan	5	Calori	6	6	6
Alemo	5	Desideri	6	6	6
Minaudo	6	Helveg	6	6	6
Rambaudi	6	(46 Pittana)	6	6	6
Sgro	5	(56 Biagoni)	5	5	5
Saurini	6	Gelsi	6	6	6
(77 Locatelli)	sv	Branca	6	6	6
Morfeo	6	Pizzi	6	6	6
(91 Assennato)	6	Borgonovo	6	6	6
Magoni	6	All. Fedele			
All. Valdinoci		(12 Caniato 14 Marcuz 16 Montalbano)			

ARBITRO Nicchi di Arezzo 6 5  
 RETI 44 Battistini (autorete) 78 Borgonovo  
 NOTE Angoli 4 a 3 per l'Atalanta Cielo sereno terreno in buone condizioni Ammoniti Minaudo e Borgonovo Spettatori 15 mila

beffardamente la palla è imbalsata sul piede di Battistini che l'ha spedita così nella propria rete. Nella ripresa si è portata logicamente avanti l'Udinese che pur non dando mai l'impressione di schiacciare i padroni di casa all'infine ha centrato il pareggio al 78. Meno di Borgonovo che dopo una confusa mischia in area caratterizzata da un'continua serie di batti e ribatti è riuscito a battere i ricci ad appena un metro dalla linea di porta. Nel finale si è vista ancora in avanti l'Atalanta e poco prima di abbandonare il terreno di gioco Morfeo si è visto scaturire sulla linea di porta la palla del nuovo vantaggio.

Cagliari sconfitto grazie ai gol di Rizzitelli e Balbo

**Roma col vento in poppa**

ROMA		2	CAGLIARI		0
Cervone	sv	Fiori	6	6	6
Garzya	6	Villa	6	6	6
Aldair	6	(36 Marcolin)	6	6	6
Piacentini	6	Pusccheddu	6	6	6
Lanna	6	Herrera	6	6	6
Carboni	6	Napoli	6	6	6
Haessler	6	Firicano	6	6	6
(84 Berretta)	sv	Moriero	6	6	6
Cappioli	6	Sanna	6	6	6
Balbo	6	Dely Valdes	6	6	6
Giannini	6	Matteoli	6	6	6
(90 Bonacina)	sv	Olivera	6	6	6
Rizzitelli	6	(83 Criniti)	sv	sv	sv
All. Mazzzone		All. Giorgi			
(12 Pazzagli 13 Comi 16 Totti)		(12 Dibitonto) 13 Pancaro 15 Allegri)			

ARBITRO Beschin di Legnago 4 5  
 RETI 4 Rizzitelli 61 Balbo  
 NOTE Angoli 12-4 per la Roma Giornata di sole forte vento terreno in buone condizioni Ammoniti Aldair Sanna e Marcolin Spettatori 57 745 mila incasso lire 1 584 130 000

anticipa con bravura la ribattuta di Balbo. Un minuto dopo però viene battuto per la seconda volta. Ancora una volta è Rizzitelli a guidare l'azione d'attacco entra in area ma tira addosso a Fiori sulla respinta arriva per primo Balbo che segna con un sinistro sbilenco che carambola sul palo interno. Il Cagliari tira definitivamente i remi in barca e la Roma sfiora il terzo gol con Balbo che al 27 centra la traversa. I giallorossi si aggiudicano così altri due punti e si allontanano dalle zone più basse della classifica. A Mazzone il merito di aver saputo sfruttare al meglio le due partite consecutive in casa.